

PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO AGRICOLO-RURALE

ALCUNE PISTE DI LAVORO PASTORALE ED EDUCATIVO EMERSE DALLA DISCUSSIONE NEL IV CONGRESSO MONDIALE SULLA VITA RURALE, ORGANIZZATO DAL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE E DALL'ICRA (Roma, 24-27 giugno 2012, presso Domus Mariae-Palazzo Carpegna)

+ MARIO TOSO, *Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*

Una evangelizzazione «nuova»

1. La nuova evangelizzazione del mondo agricolo-rurale è un'esigenza connessa alla crescita del Regno di Dio che si compie all'interno di coordinate storico-culturali mutevoli. Dio è all'opera in questo mondo e attende collaboratori affinché ogni realtà, compreso il mondo agricolo e rurale, venga «ricapitolata» in Cristo, Nuovo Adamo, a gloria della Trinità.

Primo e principale fattore dello sviluppo del mondo agricolo-rurale è l'annuncio di Gesù Cristo

2. Per la nuova evangelizzazione va assunta come prospettiva teologico-pastorale l'affermazione di Benedetto XVI, espressa precedentemente da papa Paolo VI: «primo e principale fattore dello sviluppo è l'annuncio di Gesù Cristo» (*Caritas in veritate* [=CIV] n. 8). L'annuncio di Gesù Cristo va, dunque, considerato fondamentale affinché le persone che coltivano la terra possano incontrare il Salvatore, amarlo sopra ogni cosa e vivere *in Lui, di Lui, per Lui*. Dalla vita di comunione con Gesù Cristo deriveranno al mondo agricolo-rurale una nuova luce e nuove energie morali, essenziali per il suo sviluppo.

La nuova evangelizzazione fonte di un nuovo Umanesimo

3. Il rinnovato annuncio di Gesù Cristo è causa di uno sviluppo *integrale* per i popoli e per lo stesso mondo agricolo-rurale, perché consente di vivere il primo principio morale della crescita con un *amore pieno di verità, dimorando* in Colui che è *Agápe* e *Lógos*. *Vivendo* Cristo è possibile accedere ad una nuova sintesi culturale, ad una visione più completa dell'uomo, ad un *Umanesimo sociale* sostanziato dalla *fraternità*, da una relazionalità di mutuo potenziamento, dalla condivisione di beni spirituali e materiali, pilastri di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo. Grazie ad una nuova evangelizzazione è possibile interpretare la questione sociale rurale in *termini antropologici*. Mediante essa i rapporti tra l'uomo e la natura non sono prefigurati né nel segno di un naturalismo ingenuo, che considera intoccabile il creato, né nel segno di un dominio che lo distrugge. Il creato è donato da Dio a tutti per

ammirarlo nella sua grandezza, e per un uso sapiente e responsabile verso i più poveri, l'umanità intera, le generazioni future. Mentre va riconosciuto il primato della persona rispetto al creato va tenuto presente che quest'ultimo è opera mirabile di Dio, recante in sé una «grammatica» che indica finalità e criteri per un utilizzo non strumentale ed arbitrario. La nuova evangelizzazione delle comunità ecclesiali non dev'essere carente, bensì *appassionata* ed *efficace*, specie in un contesto in cui è viva la questione ambientale. Senza di essa la casa dell'umanità subisce violenza da parte di persone e di gruppi che non ne considerano le condizioni di sostenibilità, producendo danni irreparabili.

L'ideale storico e concreto di uno sviluppo integrale, solidale, fraterno, inclusivo, sostenibile, aperto alla Trascendenza

4. In un contesto di globalizzazione, ossia di un insieme di interconnessioni e di comunicazioni, che rendono più interdipendenti e più unificate le varie parti del mondo, nonché i diversi settori economici, va proposto come fine l'ideale storico e concreto di uno sviluppo integrale di tutti i popoli: sviluppo solidale, fraterno, inclusivo, sostenibile, aperto alla Trascendenza. Un tale sviluppo è da conseguire con riferimento al mondo rurale che, in non poche regioni del mondo, registra uno stato di povertà e invoca un senso di giustizia.

L'imprevedibilità della trascendenza

5. L'annuncio di Gesù Cristo come primo e principale fattore dello sviluppo, secondo una prospettiva di *compimento umano in Dio*, sollecita ad evidenziare – senza nulla togliere alla rilevanza dei fattori tecnici, intellettuali, scientifici, istituzionali, anzi ribadendola e potenziandola secondo una giusta scala di valori, all'interno del *telos* umano – l'importanza e l'imprevedibilità della *trascendenza* rispetto alla crescita dei popoli, alla stessa dimensione economica dell'esistenza umana. Lo sviluppo economico dei popoli, come anche del mondo agricolo-rurale, i mercati, l'attività produttiva, trasformativa e commerciale, si avvantaggiano di tutto ciò che eccede la dimensione materiale, ossia della *costitutiva strutturazione relazionale* delle persone in termini di libertà e responsabilità, di fraternità, di reciprocità conviviale secondo un'impronta trinitaria.

Trascendenza ed economia di mercato

6. La *dimensione di trascendenza*, orizzontale e verticale, che caratterizza l'essere delle persone richiede che lo sviluppo integrale dei popoli e del mondo

agricolo e rurale si avvalga di un'*economia di mercato* capace di includere tendenzialmente tutti i popoli, specie i più poveri, ossia di un'economia animata da una logica non solo di scambio degli equivalenti, ma anche di dono, di gratuità, di solidarietà e di giustizia. Ma anche postula che il mondo economico in genere, e il mondo agricolo-rurale in particolare, si avvalgano di *strutture* imprenditoriali plurivalenti, specie di quelle che perseguono col profitto anche finalità umane e sociali, come nel caso delle cooperative e delle imprese famigliari.

Agricoltura e famiglia

7. In un contesto in cui l'agricoltura ha sempre più bisogno del supporto di un'«ecologia umana» - ossia un'«ecologia» attenta alla formazione morale e religiosa delle persone - appare vitale e imprescindibile il suo nesso stretto con la *famiglia*, quale *prima e fondamentale struttura* della suddetta ecologia (cf *Centesimus annus* n. 39). L'ONU ha stabilito che il 2014 sarà l'anno internazionale dedicato all'agricoltura famigliare. La tradizione del pensiero sociale cattolico potrà dare all'espressione «agricoltura famigliare» tutto quello spessore semantico e valoriale che è vissuto da quell'unità relazionale che è il «noi» della famiglia, in cui i soggetti si amano reciprocamente, in un mutuo potenziamento d'essere. Che cosa meglio di una simile relazionalità e convivialità famigliare può essere *humus* fecondo e modello comportamentale anche per un'agricoltura biologica o «verde», ossia per un'agricoltura sostenibile che intende trasmettere valori e che deve vivere un rapporto costante di solidarietà tra gli uomini, di *alleanza tra l'uomo e la natura*?

Il mondo agricolo-rurale non è solo un mero settore economico

8. Secondo la nuova evangelizzazione del sociale incoraggiata dalla CIV, il mondo agricolo-rurale non va considerato come mero settore economico, orientamento prevalso in passato e in cui continuano a essere inserite le ideologie coltivate da tutte quelle scuole di pensiero economico che assolutizzano il potere del denaro, del profitto a breve termine, sino a sottodimensionare il lavoro della terra. Rispetto a ciò uno dei compiti della nuova evangelizzazione sarà proprio quello di rivendicare l'importanza antropologica, etica, sociale ed ambientale del lavoro in genere e del lavoro agricolo in specie. Il lavoro è un *bene* fondamentale dell'uomo ed ha il *primato* sui valori economici e tecnici.

Il mondo agricolo-rurale è anzitutto «ambiente di vita»

9. Il mondo agricolo-rurale non dev'essere pensato in termini meramente *mercantili* e nemmeno quale variabile dipendente dei meccanismi finanziari. Il mondo agricolo-rurale è *di più di un semplice territorio* o di un suolo avente una destinazione d'uso riconoscibile quanto a produzione di questo o di quel bene. È un «*ambiente di vita*» della comunità locale, nazionale e mondiale. È ambiente di vita dell'umanità. In quanto tale, rappresenta un «luogo», un «contesto comunitario e culturale» in cui le connessioni dello svolgimento delle attività agricole e la presenza stessa di insediamenti rurali divengono inseparabili dai fenomeni biologici e naturali. In esso le dinamiche sociali e culturali sono inestricabilmente congiunte con la terra e l'ambiente. La ricchezza produttiva e la sicurezza alimentare ed ambientale del mondo agricolo-rurale dipendono dal grado di maturità culturale ed etica delle popolazioni che lo abitano. Incentivando il loro sviluppo sociale, etico-culturale, religioso, si accresce la tutela e la promozione del loro ambiente di vita. Per salvaguardare la natura e il mondo agricolo-rurale non è sufficiente intervenire con incentivi o disincentivi economici e nemmeno con un'istruzione adeguata. Sono, questi, strumenti importanti, ci ricorda la CIV, «ma il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società» (CIV n. 51).

Natura e finalità dell'agricoltura

10. L'agricoltura, lavoro umano svolto nel tempio della creazione, è da considerarsi come un *insieme di molteplici attività*, di *sapienza sociale* e di *tradizioni*, di *stili di vita*, di *pratiche*, di *istituzioni*, di *mezzi tecnici*, di *innovazioni*, mediante cui gli uomini, come individui e come gruppi di persone, provvedono a *nutrire* l'umanità e, inoltre - prendendosi cura della terra coltivabile, di aree verdi, dei boschi, dei corsi d'acqua delle colline e delle montagne – *custodiscono* i beni ambientali, *sviluppano* le virtualità intrinseche a vantaggio di tutti, delle generazioni presenti e future.

Agricoltura «economia verde»

11. Nell'attuale contesto di globalizzazione e di problematiche ecologiche, l'agricoltura viene chiamata a far parte della cosiddetta *economia «verde»*, un concetto che si sta sempre più affermando, sebbene abbia bisogno di una definizione più precisa. La prospettiva dell'agricoltura nell'economia «verde» assume un senso più compiuto, alla luce dell'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa (=DSC), quando sia intesa quale attività che, mentre consente di produrre beni e ricchezza – e, dunque consente di creare un lavoro

dignitoso, non sfruttato -, preserva e, insieme, rafforza le potenzialità dell'ambiente per consentire alle generazioni future un'esistenza migliore e, inoltre, la libertà di scelta tra uso e non uso del patrimonio naturale tra diversi livelli di benessere naturale e di qualità dell'ambiente.

Agricoltura e nuove ideologie, un nuovo modello di sviluppo

12. In un contesto di globalizzazione non sufficientemente governata, la finanziarizzazione dell'economia, il capitalismo finanziario deregolato, la tecnocrazia, sottopongono l'agricoltura a pressioni e a meccanismi deleteri, improntati a modelli produttivistici e consumistici che giungono a destrutturare le imprese agricole, ad ignorare l'importanza della sicurezza alimentare, del rispetto/benessere degli animali, della produzione locale. Rispetto a queste tendenze sta crescendo un *nuovo modello di sviluppo dell'agricoltura*, che la coniuga in termini di qualità, di tipicità, di multifunzionalità, di presidio o di manutenzione del territorio, di sicurezza alimentare. Un tale modello appare più commisurato alla dignità dei coltivatori e alle esigenze del creato, del quale vanno colti e rispettati gli ordinamenti intrinseci.

L'agricoltura nel contesto unitario delle altre attività economiche e del bene comune

13. È tipico del patrimonio sapienziale della DSC, che è da ritenersi elemento essenziale della nuova evangelizzazione (cf CIV n. 15), considerare l'attività agricolo-rurale nel *contesto unitario* delle altre attività economiche ma, soprattutto, nel contesto del *bene comune nazionale e mondiale*. Da questo punto di vista, l'attività agricola è da considerarsi un *bene comunitario*, ossia un bene che è *condizione* di realizzazione del *bene comune* di una Nazione, della famiglia umana intera.

Settori agricolo ed ittico promossi simultaneamente, gradualmente, proporzionatamente

14. La lettura in termini personalisti, comunitari, relazionali, fraterni dell'agricoltura e del settore ittico da parte della DSC li rappresenta come «parti» di un tutto umano socio-economico-ambientale-culturale, retto, oltre dal sopracitato principio del bene comune, dai principi della destinazione universale dei beni, della giustizia sociale, della solidarietà e della sussidiarietà. Un tale approccio getta una luce particolare sulla considerazione dei vari «settori» economici e sui loro rapporti. I diversi settori vanno pensati ed organizzati in modo da non essere disarticolati, sperequati, sottodimensionati. Come ha insegnato la *Mater et magistra*, della quale si è celebrato l'anno

scorso il cinquantesimo anniversario di promulgazione, i diversi settori produttivi vanno promossi *simultaneamente, gradualmente e proporzionatamente*, di modo che tutti quelli che vi lavorano possano essere responsabili e protagonisti della loro evoluzione economica e della realizzazione del bene comune.

Essenzialità, non residualità del settore agricolo

15. Un simile approccio evidenzia, con l'essenzialità dei vari settori dal punto di vista dell'economia nazionale e mondiale, anche la loro valenza antropologica e civile. I molteplici settori economici hanno una valenza e una funzione intrinseche indissociabili da una funzione umana e sociale. L'unità e l'interdipendenza tra i settori economici sono date sì dalla moltiplicazione delle interconnessioni e delle comunicazioni proprie della globalizzazione ma soprattutto dall'unità e dall'intrinseca solidarietà degli esseri umani, dei gruppi e dei popoli, che lavorano insieme nelle comunità locali e nella comunità mondiale perché siano assicurate le condizioni in cui possa svilupparsi pienamente la loro vita. La ricchezza di un popolo non si misura tanto dall'abbondanza complessiva dei beni, ma anche e più ancora dalla loro *qualità* e dalla loro reale ed efficace redistribuzione secondo giustizia, a garanzia dello sviluppo personale di tutti, fine ultimo delle economie nazionali e dell'economia mondiale.

Approccio unitario e politiche economico-sociali ed ambientali necessarie al superamento di perduranti squilibri fra i settori

16. L'approccio «olistico» dei settori economici, che li vede correlati e subordinati al bene comune, comanda politiche economico-sociali-ambientali all'insegna della giustizia sociale e dell'equità, ossia di una giustizia non astratta o avulsa dal vissuto, bensì commisurata alle persone, ai gruppi e ai popoli concreti, situati all'interno di rapporti sociali particolari, propri di Paesi aventi cultura, grado di sviluppo e redditi diversi. Il quadro valoriale e criteriologico offerto dal suddetto approccio olistico non ammette che vi siano *squilibri* tra i settori economici. Coloro che vivono in un settore che è sperequato non devono subire ingiustizie a livello di istruzione, di remunerazione e di sicurezza sociale, di partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

I paradossi di una globalizzazione non sufficientemente orientata alla realizzazione del bene comune mondiale

17. Non si può, allora, assistere indifferenti al paradosso odierno, e cioè che la crescita della ricchezza mondiale in termini assoluti non corrisponda allo sviluppo di tutti, inclusi gli agricoltori e i pescatori, specie nei Paesi più poveri. Se il fenomeno della globalizzazione ha contribuito in parte a ridurre la povertà estrema ha, tuttavia, favorito la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. A questo proposito basti pensare che il 10 % della popolazione mondiale più ricca ha un reddito mediamente nove volte maggiore del 10% di quello delle popolazioni più povere. E in alcuni Paesi, in particolare dell'America Latina, anche ventisette volte superiore. Simili divari sono particolarmente evidenti sul piano dei salari. I compensi dei *top manager*, in molti casi, sono incomparabilmente più alti rispetto a quelli dei comuni lavoratori dell'industria o della terra o di coloro che, pur lavorando tutta la giornata, senza sosta, percepiscono un salario insufficiente per la loro famiglia e per un'esistenza dignitosa.

Settori agricolo ed ittico da promuovere quali settori sostenibili anche mediante istituzioni globali incaricate di gestire problematiche globali

18. Secondo l'approccio unitario della DSC, l'agricoltura, che pure al suo interno comprende buoni livelli di sviluppo e di reddito per alcuni, non può essere complessivamente considerata un settore perennemente depresso e nemmeno settore da assistenzializzare, come avviene non raramente in Europa quando si favoriscono rendite di posizione invece dell'impresa. Così, assieme al settore ittico, non può essere considerato settore marginale o periferico di un'economia nazionale e men che meno una variabile dipendente del capitalismo finanziario sregolato, a proiezione globale. Settore agricolo e settore ittico vanno, invece, promossi quali *settori sostenibili*, che svolgono funzioni fondamentali per il bene-essere dell'umanità, sebbene in alcune zone geografiche, per molteplici ragioni, diminuisca il numero degli addetti ed anche il loro contributo al PIL. Perché, però, l'agricoltura e la pesca possano essere settori sostenibili, dal punto di vista ambientale e sociale, c'è bisogno di una *migliore armonizzazione delle politiche* sul piano nazionale e sovranazionale, nonché della riforma delle attuali *istituzioni globali* e della creazione di altre ritenute necessarie, capaci di affrontare e risolvere questioni altrettanto globali come: l'inquinamento e il degrado ambientale; il surriscaldamento del pianeta; la redistribuzione delle risorse – specie quelle energetiche – e il loro uso sostenibile; la povertà, la fame e i conflitti; la mancanza di accesso all'acqua potabile per tutti; la (in)sicurezza alimentare; la disponibilità limitata di acqua per le coltivazioni e la siccità; il sovra-

sfruttamento della pesca; la speculazione sulle derrate alimentari e la loro contraffazione; lo spreco di cibo; i sussidi e le restrizioni tecniche all'importazione quando sono protezionismo mascherato; l'estensione delle città in zone fertili precedentemente coltivate; le epidemie e le varie crisi sanitarie del settore agroalimentare, compreso quelle causate dalla superficialità umana; la diffusione sempre più necessaria nelle zone rurali di efficaci mezzi di comunicazione, di presidi sanitari e di strutture educative; la diffusione di nuove piante commestibili, la proprietà del terreno; l'accaparramento di terre da parte di potenti attori economici; il superamento delle crisi finanziarie, delle depressioni economiche, della volatilità dei prezzi. Per risolvere queste sfide, è indispensabile una volontà politica.

L'esigenza di una vera autorità politica mondiale

19. Allo scopo di rendere più coordinate ed operative le suddette istituzioni globali, urge la presenza di *una vera Autorità politica mondiale*, regolata dal diritto, costituita in maniera democratica, organizzata secondo uno schema poliarchico, retta cioè dal principio del bene comune e della sussidiarietà. Essa dev'essere riconosciuta da tutti e dotata di un potere effettivo per garantire a ciascun popolo la sicurezza, l'osservanza della giustizia, il rispetto dei diritti. A proposito della costituzione di un'autorità pubblica a competenza mondiale, le riflessioni del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*,¹ sottolineano che essa non può essere raggiunta se non gradualmente, e non senza la previa pratica del multilateralismo, non solo a livello diplomatico, ma anche e soprattutto nell'ambito dei piani per lo sviluppo sostenibile e per la pace. La costituzione di un'Autorità politica mondiale dovrà avvenire sulla base del *principio di sussidiarietà*, ossia mediante un trasferimento graduale ed equilibrato di una parte delle attribuzioni nazionali, che non significa dissoluzione delle sovranità nazionali, bensì la loro revisione, il loro raccordo e la loro integrazione entro il contesto più vasto del *bene comune mondiale*, il cui raggiungimento efficace prevede la creazione di istituzioni globali e regionali (come l'Unione politica dei popoli africani, europei, latino americani, asiatici) appropriate.

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, seconda ristampa.

L'imprescindibilità di adeguate istituzioni, di infrastrutture e dei connessi investimenti

20. Nella soluzione delle piaghe della povertà e della fame, come ricordano le organizzazioni internazionali quali la FAO e la stessa *Caritas in veritate*, più che la carenza quantitativa delle risorse materiali, influisce la mancanza di *istituzioni* in grado sia di garantire un accesso alla terra, al cibo e all'acqua regolare e adeguato dal punto di vista nutrizionale, sia di fronteggiare le necessità connesse con i bisogni primari e con le emergenze di vere e proprie crisi alimentari, provocate da cause naturali o dall'irresponsabilità politica nazionale ed internazionale. L'economia relativa allo sviluppo agricolo, nelle varie comunità locali, che sono le prime responsabili delle scelte e delle decisioni relative all'uso della terra coltivabile, dovrebbe poter usufruire di *investimenti* in infrastrutture rurali – specie capacità di stoccaggio, banche di semi, sistemi di irrigazione, trasporti -, in organizzazione dei mercati, in formazione, in ricerca e capacità di analisi, in tutela giuridica e diffusione di tecniche appropriate, capaci cioè di utilizzare al meglio le risorse umane, naturali e socio-economiche maggiormente accessibili a livello locale, in modo da garantire una loro sostenibilità anche nel lungo periodo.

L'importanza della riforma del sistema finanziario e monetario internazionale e del microcredito

21. Come è ben noto, oggi si verificano fenomeni di speculazione finanziaria anche con riferimento alla terra, all'acqua, alle derrate alimentari, che contribuiscono ad impoverire ancor di più coloro che vivono in situazioni di precarietà e aumentano l'instabilità e l'imprevedibilità dei mercati. L'ascesa dei prezzi alimentari conduce milioni di persone alla fame, ponendo le premesse di forti tensioni sociali, mentre i grandi gruppi alimentari e le nuove potenze economiche registrano una costante crescita di fatturati e di utili. Analogamente, l'aumento dei prezzi delle risorse energetiche primarie, con la conseguente spasmodica e non controllata ricerca di energie alternative, finiscono per avere conseguenze negative sull'ambiente e sulla biodiversità, nonché sull'uomo stesso. A fronte, poi, di situazioni di difficoltà economiche, molte delle quali, specie in concomitanza alla crisi finanziaria, non sono create per demerito dei titolari delle aziende;² a fronte dell'urgenza di creare nuove

² Nell'attuale congiuntura di crisi finanziaria, iniziata nel 2007, molte imprese hanno chiuso i battenti perché, ad esempio, non hanno ricevuto con puntualità il pagamento di lavori eseguiti per conto della pubblica amministrazione,

aree di operosità c'è bisogno di un credito «amico», che non asseconi, ovviamente, passività o assistenzialismi. Ma una finanza «amica», specie a motivo del primato accordato al profitto a breve termine che è il «vangelo» delle banche dedite alla speculazione, appare sempre meno disponibile. Ciò rende problematica l'esistenza di molte piccole e medie imprese, non solo quelle che vivono nel settore agricolo ed ittico, ma anche di quelle che, svolgendo attività a forte valenza sociale, hanno attinenza con il *welfare societario* o, meglio, con il bene-essere della società, con i beni collettivi quali l'ambiente, la sicurezza alimentare, l'acqua. Per questo, la CIV raccomanda lo sviluppo del microcredito, delle banche etiche e che il motivo per l'impiego delle risorse finanziarie non sia solo speculativo e non ceda alla tentazione di ricercare solo profitto di breve termine, ma sia, invece, anche la sostenibilità delle imprese a lungo termine e il suo puntuale servizio all'economia reale (cf CIV n. 40). Per questo, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nella sua già citata riflessione, propone, in linea con la CIV, una più pertinente regolazione del sistema finanziario e monetario internazionale sul piano mondiale, mediante la riforma delle istituzioni esistenti (ONU, FMI, Banca Mondiale). Propone anche la creazione di nuove istituzioni, specie sul piano regionale come banche centrali regionali con corrispettiva unificazione politica, il varo di politiche fiscali o industriali che, mentre contrastano la speculazione finanziaria finalizzata al profitto a breve, incentivano le banche commerciali ad erogare il credito ad imprese, famiglie e comunità locali.³

Sviluppo sostenibile dell'agricoltura e nuove tecnologie

22. In vista di uno sviluppo sostenibile nell'agricoltura, come rileva la CIV, «potrebbe risultare utile considerare le nuove frontiere che vengono aperte da un corretto impiego delle tecniche di produzione agricola tradizionali e di quelle innovative, supposto che esse siano state dopo *adeguata verifica riconosciute opportune, rispettose dell'ambiente e attente alle popolazioni più svantaggiate*» (CIV n. 27). Rispetto all'impiego delle tecnologie avanzate, che concernono anche le produzioni transgeniche, la CIV esprime una posizione prudente, senza chiusure preconcepite. La Chiesa non è pregiudizialmente chiusa alle tecniche innovative,

perché non hanno trovato sufficiente credito dalle banche e perché talora non hanno ricevuto tempestivamente da queste i propri stessi risparmi depositati presso i loro sportelli.

³ Cf PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

ma nemmeno è aperta ad esse in maniera indiscriminata. Essa richiede un *discernimento* attento che, peraltro, si estende anche a quelle tradizionali. Con riferimento ad interventi sul creato invita, dunque, ad un *atteggiamento prudentiale*, offrendo *coordinate etiche* essenziali con cui affrontare ed inquadrare i problemi che si pongono. Il sì o il no all'uso, ad esempio, delle colture di biocarburanti al posto di cibo, oppure delle tecniche biologiche e biogenetiche, va espresso tenendo conto di molteplici fattori in gioco. In tema di impiego degli OGM, la riflessione attinge anche al fatto che la semente è detenuta e distribuita da società multinazionali che fissano i prezzi operando praticamente in regime oligopolistico. L'attività agricola si esplicherebbe così in uno stato di dipendenza degli agricoltori dalle multinazionali.

La promozione del settore agricolo mediante politiche coordinate e programmate

23. Il settore agricolo-rurale, che in alcune parti del mondo appare ancora depresso, non va assistenzializzato. Esso va valorizzato secondo tutte le sue potenzialità, nel quadro dell'economia nazionale e del servizio del bene comune mondiale. Il settore agricolo potrà contribuire al meglio nella soluzione dei problemi della nutrizione, di un cibo sano, della salvaguardia dell'ambiente, della stessa piaga della disoccupazione che colpisce in particolare i Paesi occidentali, quando venga inserito in un quadro di politiche *coordinate e programmate* relativamente ai molteplici settori economici, ad un efficace accesso all'informazione e alla tutela legale, specie nei confronti di alcune banche o multinazionali o fornitori vari che non esitano ad arricchirsi a scapito dei contadini; al rapporto tra scuola e mondo agricolo, al fisco, al credito, all'innovazione, alla sicurezza sociale, sul piano nazionale e sul piano internazionale. Le politiche relative all'agricoltura debbono essere improntate alla giustizia sociale, senza fare degli agricoltori degli assistiti, bensì imprenditori valenti, al servizio delle comunità, di uno sviluppo sostenibile, inclusivo, aperto alla Trascendenza, in un contesto socio-economico globalizzato. Le stesse politiche debbono praticare un atteggiamento di sostegno e di promozione in modo particolare nei confronti delle *donne*, dalle quali in svariate regioni dipende la sopravvivenza di intere popolazioni. Il loro genio e il loro elevato senso della cura sono strategici nello sviluppo di un'agricoltura sostenibile, funzionale alla creazione di un cibo sano e del rispetto dell'ambiente. Poiché, poi, la malnutrizione le colpisce in maniera rilevante sono da auspicare interventi mirati a migliorare il loro *status* sociale offrendo loro un migliore accesso alle cure sanitarie, alla formazione e anche al credito.

Nuove prospettive di sviluppo agricolo sul piano mondiale

24. Grazie ad una migliore armonizzazione delle *politiche sul piano internazionale* l'agricoltura dev'essere *sostenibile* dal punto di vista sociale ed ambientale. Vanno considerati i vantaggi relativi di ogni zona per eventuali specializzazioni, prestando debita attenzione al costo energetico dei trasporti. Consapevoli dell'aumento del livello di vita in vari Paesi e, dunque, dell'evoluzione progressiva di miliardi di persone verso diete più ricche e complesse, occorre investire maggiormente in altre specie animali, in altre piante commestibili, in altre opzioni dietetiche e produttive. Per esempio, riguardo alla fornitura di proteine, è noto che alcune *colonne* dell'odierna alimentazione dei Paesi maggiormente sviluppati non sono facilmente estensibili all'intera umanità. Peraltro, sono numerose le analisi sul limite che le non infinite risorse d'acqua impongono allo sviluppo degli allevamenti, o ancora degli effetti di alcune filiere di allevamento sulla produzione di gas a effetto serra.

Un rinnovato spirito di mutualità e di cooperazione

25. In un contesto mondiale, dominato dal neindividualismo e dal neoutilitarismo, si richiede un forte spirito di *mutualità* e di *cooperazione* per la riproduzione del tessuto sociale, per meglio far fronte alla crescente richiesta di beni e di servizi più qualitativi da parte dei lavoratori della terra, ma anche per poter meglio crescere dal punto di vista civile e politico.⁴ L'*organizzazione* dei contadini rimane un'esigenza imprescindibile sia per una maggior unità tra di loro, sia per interagire con più efficacia con altri settori e con le istituzioni pubbliche, con altre organizzazioni nazionali o internazionali di ispirazione diversa dalla propria (movimenti, associazioni professionali, ONG di ispirazione cristiana, «lobbies»), sia per meglio negoziare e competere in un mercato globale. La formazione e l'organizzazione dei contadini rappresentano, in particolar modo, un impegno imprescindibile specie nelle zone in via di sviluppo, ove i diritti umani non sono facilmente riconosciuti, ove la proprietà privata della terra, benché socialmente ammessa, non è ancora sufficientemente protetta contro il *landgrabbing* - la perdita di superficie coltivabile da parte della popolazione locale implica il passaggio dei lavoratori della terra ad una condizione di dipendenza da

⁴ Quanto ebbe a scrivere il beato Giovanni XXIII, sia pure in tempi diversi rispetto a quelli odierni, rimane ancora attuale: «I lavoratori della terra devono sentirsi solidali gli uni con gli altri e collaborare per dar vita ad iniziative cooperativistiche e ad associazioni professionali o sindacali, necessarie le une e le altre per beneficiare dei progressi scientifico-tecnici nella produzione, per contribuire efficacemente alla difesa dei prezzi dei prodotti, per mettersi su un piano di uguaglianza nei confronti delle categorie economico-professionali degli altri settori produttivi, esse pure di solito organizzate per avere voce in capitolo in campo politico e negli organi della pubblica amministrazione: le voci isolate quasi mai, oggi, hanno possibilità di farsi sentire e tanto meno di farsi ascoltare» (*Mater et magistra* n. 132).

multinazionali e talora anche da governi esteri -; ove l'ambiente, per ignoranza, per carenza di istituzioni di controllo o di legislazioni sufficienti, è particolarmente esposto all'inquinamento e allo sfruttamento.

Crescita socio-culturale del mondo agricolo-rurale e democrazia sostanziale e partecipativa per tutti

26. La crescita del settore agricolo dal punto di vista economico, tecnico, sociale, ecologico e culturale è condizione per la realizzazione di *una democrazia sostanziale e partecipativa per tutti*. L'arretratezza del settore agricolo all'interno delle economie nazionali e dell'economia mondiale significherebbe di fatto l'emarginazione sociale e politica dei lavoratori della terra dalla democrazia. Un settore agricolo depresso costituirebbe una lacerazione nella continuità del tessuto democratico di un Paese. Una reale crescita, anche del settore agricolo, implica uno sviluppo non solo dal punto di vista tecnologico, non solo dal punto di vista del fatturato, non solo dal punto di vista della quantità e della qualità della produzione, non solo dal punto di vista della maggior razionalizzazione dell'uso delle risorse, ma anche dal punto di vista sociale, rispetto alla partecipazione nella realizzazione responsabile del bene comune, mediante anche la creazione *di movimenti della società civile*, attivi e capaci di far valere le istanze particolari della gente della terra entro il contesto del bene comune. Non va mai dimenticato che con riferimento ai grandi problemi relativi ai *beni comuni* o *collettivi*, quali la *terra*, l'*acqua*, l'*ambiente*, la *sicurezza alimentare*, la prima responsabilità, anche rispetto alla politica, è quella della *società civile*, la quale gode di un *primato* di competenza rispetto agli stessi Stati.⁵

Strutturazione pastorale dell'evangelizzazione del sociale relativa al mondo agricolo-rurale

27. In vista di un'evangelizzazione del sociale, relativamente al settore agricolo, e comprensiva di quanto detto e di altro ancora dal punto di vista della umanizzazione di esso, è fondamentale non solo approfondirne i contenuti ecclesiologici, teologici, antropologici ed etici, pedagogici, da un punto di vista teorico, ma occorre anche darle una *strutturazione* sul piano pastorale. C'è bisogno di elaborare *progetti pastorali*, attenti all'ambiente agricolo-rurale,

⁵ Ciò è stato riaffermato, con riferimento al tema dell'acqua, in PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci. Un aggiornamento. Il contributo della Santa Sede al sesto Forum Mondiale dell'Acqua*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, pp. 46-47.

concepiti come *atti ecclesiali*, non come atti di singoli presbiteri o credenti. Il *discernimento* dev'essere comunitario, come opera della comunità dev'essere la *preparazione* dei soggetti della pastorale relativa al mondo agricolo rurale. Essi devono essere anzitutto evangelizzatori, consapevoli delle esigenze del Vangelo, conoscitori del patrimonio della DSC, ricchi di una forte spiritualità. Animati da un intenso spirito missionario, promuovono una *catechesi sociale* ed una formazione che abilitano i coltivatori a costruire l'edificio della loro esistenza su Gesù Cristo, a partecipare alla vita delle comunità cristiane e civili.

L'istituzione di Uffici o Centri diocesani

28. Per rendere più efficace la missione evangelizzatrice del mondo agricolo-rurale sul piano locale, è necessario che le Chiese istituiscano là ove non esistono o rafforzino l'*Ufficio* o il *Centro* diocesano per la pastorale sociale del mondo agricolo-rurale, che agisca in maniera coordinata con gli altri *Uffici* o *Centri* diocesani dediti all'evangelizzazione del sociale. L'istituzione di Uffici o Centri consente, come suggerisce la stessa lettera *Octogesima adveniens* di Paolo VI, l'elaborazione e la sperimentazione di progetti pastorali più commisurati ai bisogni dei territori o delle regioni relativamente, ad esempio, alla situazione delle donne in Africa e in Asia, ai problemi dei nativi in Sud America o in altre regioni, ad un paralizzante assistenzialismo che si sedimenta in rendita agraria in Europa.

L'apporto necessario delle Università, dei Centri culturali e dei mass media

29. Il lavoro pastorale, relativo al mondo agricolo-rurale, in vista della sua fecondità, necessita del lavoro concomitante e convergente di tutti coloro che, nelle Università e nei vari Istituti culturali sono chiamati a formare le nuove generazioni dal punto di vista professionale ed etico. Ma necessita altresì della collaborazione di tutti coloro che sono in grado di illuminare l'opinione pubblica nazionale e mondiale. In particolar modo, è fondamentale che si aiuti ad apprezzare i valori e i vantaggi della civiltà rurale di modo che coloro che risiedono in aree agricole superino ogni senso di inferiorità rispetto agli altri cittadini.

Conclusione

30. Nelle incertezze ed indeterminatezze attuali, tipiche di ogni trapasso di civiltà, in una società capace di mobilitare mezzi ingenti, ma la cui riflessione sul piano culturale e morale rimane inadeguata, non si deve temere di proporre

cose nuove, anche se possono destabilizzare schemi obsoleti ed equilibri di forze preesistenti che dominano sui più deboli. Esse sono un seme gettato nella terra, che germoglierà e non tarderà a portare i suoi frutti.